PIA UNIONE PRIMARIA
DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
fondata dal Servo di Dio "Don Luigi Guanella"

"La Santa Crociata"

Periodico mensile in Onore di S. Giuseppe per la Salvezza dei Morenti

...zione e Amministrazione
...HIESA SAN GIUSEPPE
...uartiere Trionfale
ROMA (6/40)

...C. P. 1/3444 intestato a
...A UNIONE TRANSITO
...AN GIUSEPPE



SERVO DI DIO DON LUIGI GUANELLA
FONDATORE E ANIMATORE DELLA PIA UNIONE
MORTO SANTAMENTE A COMO IL 24 OTTOBRE 1915

ANNO XXIV - N. 10-11 OTTOBRE-NOVEMBRE 1938

I nostri suffragi per gli Associati

Il giorno 2 Novembre alle ore 10,30 si terrà una solenne Ufficiatura per i nostri Benefattori Defunti, per quelli raccomandati alle nostre preghiere e per quelli dei quali ci verranno trasmessi i nomi da collocarsi accanto all'Altare del Transito.

La sera e per tutto l'Ottavario, dopo la recita del S. Rosario e la S. Benedizione, Esequie al Tumulo.

Ogni giorno del mese viene applicata una S. Messa per tutti i Benefattori Defunti all'altare privilegiato.

Ogni lunedì recite dell'Ufficio dei Defunti e a sera Pio Esercizio della Via Crucis. Tutte le nostre preghiere (S. Rosario, Visita, Ore di Adorazione) sono offerte a suffragio dei Defunti.

Raccomandazioni importanti

Il 2 Novembre si farà pure la Commemorazione dei Defunti ascritti alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e all'Opera del Suffragio.

Si terrà una solenne ufficiatura e si moltiplicheranno i suffragi cristiani da parte di tutti i Fratelli viventi.

Associati di S. Giuseppe!

Ricordatevi dei vostri Morti! Mandate subito i loro nomi benedetti, perchè siano suffragate le loro anime.

S. Giuseppe, sul cui altare privilegiato verrà offerta il divin Sacrificio, si unirà a pregare per la loro pace eterna.

Sono i Morti a Lui raccomandati: S. Giuseppe li ama in modo tutto particolare e li aiuterà

N. B. — *Per trasmettere i nomi dei Defunti, servirsi dell'unito foglio ad uso di scheda ponendo attenzione alle osservazioni.*

Vantaggi Spirituali

I Benefattori vivi e i Defunti raccomandati da loro partecipano:

1. Al frutto del bene che si compie nella Pia Unione.
2. A dodici SS. Messe e quattro SS. Comunioni generali mensili.
3. Alla S. Benedizione Eucaristica, Ore di Adorazione, Pio Esercizio della Via Crucis che si praticano con frequenza nel tempio.
4. Per loro tutti i giorni di Novembre è celebrata una S. Messa.

Si possono pure chiedere altre pie pratiche (tridui, novene ecc.) per bisogni speciali (per ammalati, casi urgenti ecc.).

Anno XXIV - N. 10-11 Ottobre-Novembre 1938



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

In alto i cuori!

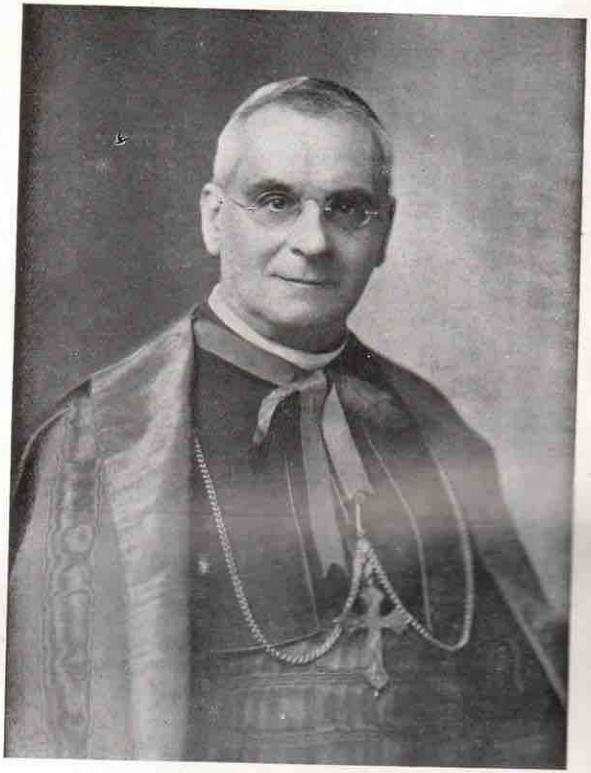
Alla Madre dolcissima della Divina Provvidenza, augusta Regina della Vittoria e della Pace, cui Don Luigi Guanella, uomo apostolico, volle affidata la sua opera di carità, nell'annua ricorrenza della sua festa, si elevi la preghiera filiale e l'inno della riconoscenza per i recenti segni della sua materna assistenza.

A Don Luigi Guanella, Padre dei poveri, che nella mente e nel cuore seppe accogliere e volle lenire tutti i dolori dello spirito e del corpo, che ai Morenti di tutti i luoghi e di tutti gli istanti offrì la sua Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, salga nel giorno anniversario del suo transito, il 24 ottobre, la benedizione del povero e dell'orfano e la grande benedizione del Morente: salga alla sua memoria la preghiera di tanti beneficati ed affretti per il Servo buono e fedele l'atteso giorno di un grande trionfo.

Al nostro caro Patrono S. Giuseppe, nel giorno e nel mese dei Defunti, affidiamo Ostie e preghiere! Egli le presenti avanti al Trono dell'Altissimo e faccia discendere sui nostri fratelli, che ci hanno preceduto nella patria e che forse attendono ancora l'ora dell'ingresso nel Paradiso, la pace, la luce ed il refrigerio.

A Gesù Cristo, Re immortale dei secoli, ogni onore e gloria!

La Morte del nostro Cardinale Protettore



S. E. il Cardinale CAMILLO LAURENTI

Nato a Monteporzio Catone il 20 *Novembre* 1861. *Elevato alla S. Porpora il* 13 *Giugno* 1921 *e donato alla Congregazione dei Servi della Carità quale Protettore. Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi e successivamente di quella dei S.S. Riti. Morto santamente in Roma il* 6 *Settembre* 1938.

IN MEMORIAM

Ripensando al Card. Laurenti, alla sua santa e paterna figura; ricordando il bene, il vero e reale bene da Lui voluto e fatto a Don Luigi Guanella e alla nostra Congregazione dei Servi della Carità e guardando alla sua virtù, fatta di eroismo e di nascondimento, di pietà e di carità, tutta sublimata da un contegno nobile e nello stesso tempo affabile e così attraente, per cui era caro ai grandi ed ai piccoli, ma sopratutto ai poveri ed agli umili, noi ci sentiamo spinti a pronunziare sulla Sua lagrimata Salma l'elogio della Scrittura: Diletto a Dio ed agli uomini e la sua memoria è in benedizione.

Caro a Dio, perchè ha cantato nella vita della sua anima e nelle opere della sua carità e della sua intelligenza la sua gloria e la gloria dei suoi Santi! Servo fedele di Dio, del Sommo Pontefice, delle anime tutte!

Caro agli uomini, perchè la sua vita fu un continuo ministero per il bene delle anime, per il conforto degli spiriti, per la guida delle coscienze, per l'aiuto ai poveri, agli umili, ai piccoli. Quanto amava i piccoli e li sapeva comprendere! Quanti l'hanno benedetto per la sua carità e hanno pianto alla sua morte!

Il suo ricordo è in benedizione! Sì, tanti lo benedicono, tutti quelli che l'hanno conosciuto ed avvicinato! E noi siamo tra questi, perchè ci era Padre e Protettore, perchè ci prediligeva e ci seguiva con l'autorità ed il consiglio in ogni nostra iniziativa.

Al nostro Tempio Egli legò il suo nome, perchè spesse volte venne, da semplice Ufficiale di Propaganda, ad aiutare Don Guanella; lo si vide girare tra le disseminate baracche d'allora a portare conforto ed aiuti.

Presenziò alla posa della prima pietra del Tempio, vi celebrò varie volte, assunse nel nostro Tempio la protettoria della Congregazione, vi tornò in forma privata a pregare S. Giuseppe, in forma solenne a presiedere grandiose dimostrazioni e qualche tempo prima di morire desiderò il quadro del Transito per appenderlo a capo del suo povero letto.

Ora è tornato a Dio. Morì povero e nel suo Testamento disse: « Raccomando la mia sorella alla carità del S. Padre. Muoio povero ». Ma Dio misurò e premiò la ricchezza della sua virtù: quel Dio che era il suo anelito, oggi è il suo possesso; ora l'Anima eletta del nostro Card. Protettore gode nel regno dell'eterno amore e ci protegge dal Cielo.

Il giorno 13 settembre a cura della nostra Pia Unione Primaria e della Parrocchia di S. Giuseppe, si celebrò nel Tempio una solenne Ufficiatura a suffragio della Sua Anima.

Requiescat in pace!

Don Luigi Guanella

Fondatore della Pia Unione

Il 24 ottobre trova ogni anno la famiglia di Don Guanella stretta nel ricordo e nella preghiera: è l'anniversario della sua salita al gaudio del Paradiso. Fu il tramonto di un Santo, di un Apostolo, di un Padre! Attorno al suo letto stavano in quell'ottobre 1915 i suoi figli piangenti ed ora essi si prostrano attorno al suo sepolcro, del quale con intuito fidente prevedono la gloria anche quaggiù.

Il passaggio di Don Guanella fu di bene e di carità; il suo Paradiso è di incoraggiamento e di protezione. Di lui si possono ripetere le parole: Apparve sulla terra per essere di esempio, venne assunto in Paradiso per essere di protezione.

IL SERVO DI DIO E DELLA CHIESA.

Il Servo di Dio nacqua a Fraciscio, frazione di Campodolcino (Sondrio - Val Chiavenna) il 19 Dicembre 1842, l'anno in cui moriva il S. Cottolengo. Educato con squisita attenzione dai suoi pii genitori all'amore del Signore e della virtù, fece subito capire di essere destinato a cose grandi. Avviatosi al Sacerdozio, raccolse subito la voce di Dio che lo chiamava ad essere tutto per Lui e per i poveri, che sono i suoi prediletti. Mons. Frascolla, Vescovo di Foggia, confinato a Como dalla tirannia massonica allora dominante, imponeva le sacre mani sul giovane Levita, rendendolo Ministro di Dio il giorno 26 Maggio 1866. E Don Guanella proseguì la sua via e la sua ascesa verso gli ideali prefissigli dal Signore, vincendo e superando ogni difficoltà. Da Torino ove si fermò alla scuola di S. Giovanni Bosco e del S. Cottolengo, passa nella nativa diocesi, dove a Traona tenta la prima opera di carità; poi scende a Pianello, ove costituisce la prima casa. La strada ormai è delineata; il dito di Dio si manifesta. Da Pianello a Como in Via Tomaso Grossi, ove alza il Santuario del S. Cuore e da questa mistica culla dell'opera, che è pure simbolo di una sorgente inesauribile di grazia e di protezione, si slancia in varie città d'Italia, nella vicina Svizzera e nella lontana America.

I tardi d'ingegno, che egli chiama i « buoni figli » trovano in lui il protettore e all'ombra delle sue case vi godono ricovero ed amore; gli orfanelli sono avviati allo studio e all'acquisto di un'arte; i vecchi, i deboli, gli infermi ritrovano la casa e la via giusta, il pane ed il Paradiso.

Uomo di Dio e della Chiesa, per le anime si agita e si consuma e per il Papa ha un culto ed un amore, che irradia dal suo cuore sopra le sue opere ed i suoi Figli, che vuole sempre per il Papa e con il Papa.

Ed i mezzi per tante spese? Aveva gettato le fondamenta del suo primo edificio con un « nichelino » (20 cent.) regalatogli, quasi per ischerno, da un confratello e quella piccola moneta fu per lui presagio e stimolo

a porre sempre e tutta la sua fiducia in quel Dio provvido e buono, che ha cura delle sue creature: « Deus providebit », (Dio provvederà) fu il suo motto e le sue opere le volle tutte consacrate alla Provvidenza.

L'OPERA DI DON GUANELLA IN ROMA.

E la Provvidenza condusse alla Città dei Santi e dei Papi, in forma e per vie umanamente insperate, il nostro Don Luigi! Dalla prima colonia di Monte Mario acquistata da Mons. Radini Tedeschi nel 1903 e inaugurata sotto gli auspici e nel nome di S. Giuseppe il 19 ottobre, all'ospizio Pio X accanto alla Basilica di S. Pancrazio; dalla Chiesa monumentale di S. Giuseppe al Quartiere Trionfale al nuovo Ricovero S. Giuseppe in Via Aurelia Antica, sin giù tra i poveri di Valle d'Inferno, ora è tutto un intreccio di lodi e di benedizioni al suo nome ed a quello del « suo Papa » il mite e grande Pio X.

IL TEMPIO DI S. GIUSEPPE E LA PIA UNIONE.

Le opere che meritano particolare attenzione sono sopratutto, per quello che riguarda la nostra Roma, il Tempio di S. Giuseppe e l'annessa Pia Unione del Transito. Ai nostri Associati, che vivono tanto vicino a noi, non può tornare nuova la narrazione dell'origine di queste ammirabili istituzioni: ma giova ripeterla, a maggior gloria di S. Giuseppe e perchè altre numerose anime con noi benedicano il nostro umile Fondatore.

Ci serviamo delle notizie raccolte, riordinate e pubblicate in ampia e preziosa biografia del Nostro (purtroppo esaurita) per merito e per devozione filiale dell'attuale Superiore Generale dei Servi della Carità Don Leonardo Mazzucchi.

GLI INIZI.

Chiudendo le feste d'inaugurazione del Ricovero Pio X il 26 gennaio 1908 con un suo discorso ai numerosi e illustri intervenuti, Don Guanella manifestava « la speranza di poter realizzare il suo sogno della fondazione di un Ospizio e di una Chiesa nel Quartiere Trionfale di Roma, che assolutamente ne ha grandissima necessità ».

Da tempo Don Guanella accarezzava nella sua mente il sogno di costruire una Chiesa nel centro della Cristianità, ed aspettava che la Provvidenza, come sempre, glie ne aprisse le vie. Lo confidò egli stesso: « Ripassando Don Guanella dalla città alla colonia di S. Giuseppe a Montemario, si faceva in mezzo al Quartiere di Porta Trionfale, popoloso di circa cinquantamila persone, con una modestissima chiesa. Scorgeva però il bisogno di quel popolo e ne provava vivissima compassione e vagheggiava il pensiero di venirvi in soccorso. Il Santo Padre Pio X gli disse un giorno: « Se voi volete fabbricare una Chiesa, io vi presterò aiuto ». Fu per Don Guanella come voce di cielo: e raggranellate a stento duemila lire, accaparrò un lotto di terreno dalla Banca d'Italia, di settemila metri quadrati al prezzo di lire settantamila ».

Don Guanella vide nella richiesta e nell'appoggio benevolo del Santo Padre un chiaro e luminoso indizio nuovo della volontà sempre provvida e amabile di Dio; e nell'accendersi più vigoroso della sua fiamma di amo-

re verso il Pontefice santo, propose di dedicare la nuova Chiesa al doppio Giubileo sacerdotale ed episcopale di S. S. Pio X.

Nel gennaio del 1909 si recava a Roma per darvi principio ai primi lavori.

LA « BASILICHETTA ».

Sgombrate dalle povere famiglie ospitatevi le catapecchie, che occupavano il terreno acquistato, si accomodarono alla meglio così da cavarne una chiesa provvisoria: e questa riuscì tanto bene, che il brioso popolo romano l'inaugurò subito al culto Divino e la battezzò col nome di Basilichetta. Preparata la Chiesa, si allestirono due sale per un Asilo, dove trovarono posto un'ottantina di bambini poveri. Quindi l'impianto d'una cucina economica, che fornisse la minestra nell'inverno ai bimbi dell'asilo: la fondazione d'un Oratorio femminile; quella d'un Oratorio maschile.



Il Servo di Dio Don Luigi Guanella

Annunciava Don Luigi: « Tutti i buoni generosi amici nostri e benefattori, che concorrono all'erezione della Chiesa di S. Giuseppe in Roma e delle Opere annesse, ringraziano il Signore. Questi principii, che hanno costato sangue per le difficoltà indicibili onde furono osteggiati, dicano al Sommo Pontefice l'ossequio nostro, delle nostre Case, degli amici nostri... ».

Domandando soccorsi per l'erezione del nuovo tempio, Don Guanella spiegava: « Una chiesa in ossequio a Pio X, erede della carità e insieme delle tristezze del Divin Salvatore, vuol dire: stringere tutti i cuori dei fedeli nel cuore del Vicario di Gesù Cristo, anzi nel Cuore divino di Cristo istesso. Un tempio dedicato al Transito di S. Giuseppe, significa un'impetrazione costante per ottenere la buona morte a quanti sono cristiani; significa una caparra, vorrei dire una sicurezza di ottenere una morte santa a quanti hanno concorso ad erigere la chiesa, e non ad essi soltanto ma altresì ai loro cari. E' altresì, come già si è detto, impetrazione per le anime dei defunti; e lo sarà pure per noi, allorchè passati da questa vita aspetteremo dai suffragi altrui di essere ammessi alla visione beatifica di Dio ».

E scriveva ancora: « ... Attorno alla chiesa si erigeranno ospizi per i figli del popolo e per i vecchi poveri, talchè diventerà insieme Opera di culto e Opera di carità: adorazione a Dio, soccorso ai figli di Dio che ci sono fratelli; e così la grave sventura e della Sicilia e della Calabria troverà qui un riscontro di fede e di soccorso cristiano ».

LA PRIMA PIETRA DEL TEMPIO.

La cerimonia fu compiuta dall'Eminentissimo Card. Francesco Cassetta e ne fu Padrino l'Arcivescovo di Boston, ora Cardinale Guglielmo O' Connel.

Si scrisse allora: « ... Ora ci auguriamo che presto la chiesa di S. Giuseppe possa sorgere nelle eleganti linee nelle quali l'ha disegnata l'ingegner Leonori, che ha messo in quest'opera non solo tutto il suo valore d'artista, ma anche tutto lo slancio del suo spirito di fede e di carità; e che l'opera audace, intrapresa da Don Guanella col soccorso dei buoni, ottenga generosa corrispondenza, e la carità cristiana abbia qui in Roma col tempio di S. Giuseppe al Quartiere Trionfale una nuova solenne affermazione ».

LA MUNIFICENZA DI PIO X.

Ricordò Don Guanella: « La Provvidenza dispose che si potesse trar fuori dalle fondamenta il tempio grandioso ».

Or Don Guanella espose al Santo Padre: « Per continuare il tempio di S. Giuseppe, la leggera scorta è terminata ».

Rispose il S. Padre: « Cercate una somma di aiuto, ed io vi aggiungerò uguale somma ». Nello spazio di otto giorno la Provvidenza fece trovare a Don Guanella cinquantamila lire.

« Ebbene — replicò allora Pio X, — avrete pur da me cinquantamila lire ». Si ebbe la somma pattuita, e si continuò nella costruzione del tempio.

Strumento augusto della Provvidenza divina si manifestava il santo Pontefice Pio X, che appoggiava e benediceva: e stimolando la cooperazione dei buoni, con autografo del 6 aprile 1910 largiva il dono della sua benedizione « ai diletti figli che concorreranno colle preghiere e con qualche offerta a quest'opera di religione e di carità fiorita ».

IL TEMPIO.

Sorge bello il marzo del 1912 per inaugurare in Roma il nuovo tempio, nuova tappa gloriosa e fatidica nel cammino delle Opere della divina Provvidenza, opportunatamente assunta a celebrare il venticinquesimo della nostra Istituzione maschile.

L'eco delle feste giunse gradito, quale dolce armonia di propositi e di speranze, al cuore di Pio X, che nell'udienza indimenticabile del 21 marzo ebbe ad attestare dinanzi al nostro dolce Padre che si confondeva, che fu bene veduto Don Luigi umile in tanta gloria!

La parrocchia, numerosa di ben quindicimila anime, avviate ad aumentare in ventimila, si eresse il 30 giugno 1912 con solenne cerimonia, compiuta dall'Em. Card. Pietro Respighi, Vicario di Roma; e primo parroco, anima di tutto quel lavoro iniziato con lo stimolo dello zelo e sulle vestigia di Don Guanella, fu il Servo della Carità Mons. Aurelio dott. Bacciarini, morto poi in concetto di santità Vescovo di Lugano.

LA PIA UNIONE.

La divozione verso S. Giuseppe, che Don Luigi Guanella nutrì dalla prima giovinezza nella sua anima di pietà, alimentandola fin dagli anni del Seminario nella lettura del *Divoto di S. Giuseppe* e poi aumentandola alla scuola di S. Teresa di cui aveva studiato con amore la vita e le opere, e nell'esperienza dei favori ottenuti dal Santo, che invocava e insegnava spesso a invocare specialmente per lo sviluppo morale del suo Istituto e



L'interno del Tempio Monumentale di S. Giuseppe

il moltiplicarvisi delle vocazioni, ebbe da lungo tempo sotto l'impulso dell'ardente zelo di lui a volgersi a vantaggio dei morenti, di cui il caro Santo è costituito patrono; e si manifestò in tale forma, quando Don Guanella volle che la nuova Chiesa di Roma fosse dedicata ad onorare il beato Transito di S. Giuseppe. Era giusto istituirvi un'Associazione diretta a curare la sorte spirituale dei morenti affidandoli alla protezione dello Sposo di Maria Santissima; ed era bello ed opportuno il disegno e l'augurio che l'Associazione, sorta per un intento così importante e vasto quanto e vasto il mondo si dirigesse da un centro stabilito in Roma, capitale del mondo e patria terrena delle anime.

La Pia Unione sorse col nome di *Santa Crociata per la salvezza dei moribondi;* e mostrò i segni della sua vita nelle pagine d'un bollettino proprio. Istituita con decreto del Card. Vicario il 17 febbraio 1913, fu ar-

ricchita di speciali indulgenze con Rescritto della S. Congregazione il 24 aprile dello stesso anno; ed il 12 aprile 1914 elevata a primaria con lettera apostolica di S. S. Pio X. In essa il santo Pontefice, dopo aver accennato al nuovo tempio di S. Giuseppe, per cui non risparmiò « nè premure nè spese » affidandolo « alla benemerita Congregazione dei Servi della Carità, sull'operosità e diligenza dei quali quanto al disimpegno del sacro ministero facciamo molto assegnamento »: attesta che, « qualunque cosa che riguarda detta chiesa desta in noi somma premura », perciò rivolge favorevolmente la sua attenzione sulla Pia Unione, accogliendo l'istanza di elevarla a Primaria per tutto il mondo, « nella sicura speranza che ciò mentre servirà a circondare di maggior decoro lo stesso tempio, possa in maniera speciale eccitare i fedeli a ricorrere più sollecitamente antivedendo la fine della propria esistenza, alla protezione del glorioso Patrono ed a meditare di continuo il salutevole consiglio della morte ».

Don Luigi giubilò per il suo disegno pienamente attuato, mentre si pose a invocare con le migliaia degli ascritti alla Santa Crociata: O San Giuseppe, Padre Putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno o di questa notte. (giaculatoria indulgenziata dell'Associazione).

Raramente si è veduto un'Associazione religiosa prendere sviluppo così rapido nel mondo e raccogliere l'applauso e le benedizioni delle più alte Autorità e dei popoli più varii, dai Sommi Pontefici ai Pastori delle Chiese, dai parroci dei nostri paesi ai missionari sperduti nella Cina e nelle Isole dell'Oceano. Ordini e Congregazioni religiose si affrettano a mettere a parte gli ascritti alla S. Crociata del ricchissimo tesoro dei meriti e delle loro opere buone: dalle grandi famiglie di S. Benedetto, di S. Francesco, di S. Domenico, di Sant'Alfonso alle molteplici altre Istituzioni che pregano e lavorano nella solitudine del chiostro ed operano nel campo pubblico dell'educazione, della beneficenza, dell'evangelizzazione.

Si costituirono centri attivissimi di diffusione in tutto il mondo, dalla cattolica Spagna alla Cina, due nazioni particolarmente divote del nostro Santo. Sua Santità Benedetto XV, il 12 gennaio del 1915, con suo venerato autografo benediceva di cuore « l'ottimo Don Guanella » ed augurava « che la sua santa Crociata pei moribondi fosse feconda di copiosi frutti ».

Suggello dell'azione spirituale efficacissima di quest'Opera e delle Auguste approvazioni dell'Autorità suprema è la riuscita della Messa perenne, riservata ai Sacerdoti che s'impegnino a celebrare una o più Messe annue per i Moribondi e l'alta parole del Sommo Pontefice, che benediceva e raccomandava con il tesoro di straordinari privilegi in una lettera indirizzata al direttore della Pia Unione il 15 giugno 1917.

Lasciò scritto S. Alfonso de' Liguori: « L'opera di aiutare i moribondi a ben morire è l'opera di carità più cara a Dio e più utile per la salute delle anime, mentre nel punto di morte gli assalti dell'inferno sono più terribili e gli infermi sono meno atti ad aiutarsi da sè ».

Perciò volle la Provvidenza del Signore guidare a Roma i passi del suo Servo, perchè un'Opera di così grande carità, stabilitavi a svolgere feconda la sua azione perenne ed universale sotto l'influsso di sì augusta benedizione Pontificia, prosperasse quasi indice di vastissimi confini, richiamo di grazie celesti, sublimazione spirituale degli intenti benefici e acceso focolare di fiamma alimentatrice dell'attività di tutta l'istituzione, di cui Don Guanella si fece il padre benedetto.

ATTORNO AL SEPOLCRO DEL PADRE.

In una cameretta attigua all'altare del S. Cuore, proprio nel centro della Casa Madre in Como, vegliato dall'affetto e dalla preghiera dei suoi figli, delle sue Suore Figlie di S. Maria della Provvidenza ed attorniato dai suoi devoti, riposa il Servo di Dio!

Ma giorno verrà — e ne sono indizio certo i prodigi e le grazie operate dal Signore per sua intercessione — quando quel sepolcro diverrà un altare! E' un voto, una preghiera, una viva speranza.

Ed allora i poveri e gli umili di tutto il mondo avranno un più potente avvocato, un uomo da invocare, un santo da supplicare: allora l'umile Sacerdote, che nella carità di Cristo, passò « pregando e patendo » ripeterà che solo la carità è quella che trionfa del tempo e degli uomini.

* * *

Chi desidera imagini, novene e reliquie del Servo di Dio Don Luigi Guanella ne faccia richiesta alla nostra Pia Unione.

Una bella preghiera alla Madonna

Parafrasi delle invocazioni delle litanie lauretane con cui si esalta Maria come Regina:

Regina a cui cantano gli Angeli: « Santa, Santa, Santa è la Vergine Madre di Dio », prega per noi.

Regina a cui sorrisero i Patriarchi dai bastioni dell'Antica Legge, prega per noi.

Regina che descrissero i Profeti con parole d'azzurro e d'oro, prega per noi.

Regina a cui corsero gli Apostoli dopo il seppellimento del Signore, prega per noi.

Regina dei dolori, che avvolgi i Martiri nella preziosa porpora del Calvario, prega per noi.

Regina della Scienza, che schiudi le labbra a tutti i Dottori e Confessori, prega per noi.

Regina in cui non osano le Vergini di specchiare il loro povero candore, prega per noi.

Regina dai mille diademi, cui si volgono gli occhi di tutti Santi, prega per noi.

Regina nimbata di stelle, che soprastando alla Luna, calpesti la testa del serpente, prega per noi.

Regina che donasti le Rose del Rosario, pel tuo servo Domenico, ai tuoi figli, prega per noi.

Regina della Pace che sorridi, con la faccia nascosta tra le palme, prega per noi.

Il nome di San Giuseppe

(Contro un'empia bestemmia)

E' opinione dei Dottori che il nome di Giuseppe sia stato scelto dal Signore per quell'Uomo privilegiato, che doveva esattamente verificarlo nel suo significato mistico di « aumento »; Giuseppe, infatti, significa aumento.

S. Giuseppe venne elevato a tanta dignità da essere il vero Sposo di Maria Vergine, a cui nessuna creatura potrà mai avvicinarsi nella grazia e nella santità e da essere ritenuto e chiamato Padre di Gesù.

Con il prestigio della dignità, in S. Giuseppe vediamo pure il fulgore della santità, attinta direttamente alla vita di Gesù e di Maria e la sua gloria predicata nel Vangelo, ove lo vediamo compiere il suo ministero con umiltà e fedeltà. Per questo S. Bonaventura dice (De Vita Ch. C. VI) che « la sua lode è nel Vangelo ».

Sia, dunque, il nome e la memoria di S. Giuseppe « in compositione odoris », come dice la S. Scrittura per Giosia; sia in ogni bocca il suo nome, dolce come il miele e soave come la musica (Eccl. XLIX).

Le benedizioni al nome di S. Giuseppe risuonano anche in Cielo ed esclama giustamente l'Isolano (4 p. c. 7): « Di quanti applausi e di quanti onori risuona il Paradiso, quando si nomina S. Giuseppe! Gesù Redentore si degna ancora chiamarlo Padre e la Regina degli Angeli lo onora sempre come suo castissimo Sposo! ».

Sia benedetto S. Giuseppe in cielo ed in terra e sia benedetto il suo Nome, tutto di bontà e di protezione, anche in riparazione delle blasfeme ed irriverenti espressioni usate fuori nazione da una stampa che già oggi, come domani, è e sarà di disonore per chi scrisse e per chi lasciò dire.

Il nome santo di Giuseppe, di Lui che è Patrono di tutta la Chiesa, sia ovunque ripetuto e benedetto. Lo impongano i genitori cristiani ai loro piccoli nel S. Battesimo, lo desiderino i Religiosi nella loro Professione; lo invochino tutti con amore e con fede, così come si desidera invocarlo negli spasimi dell'agonia per un passaggio tranquillo dalla terra al Cielo, ove con gli Angeli ed i Santi anche noi ci auguriamo di benedire in eterno il nostro Patrono.

DON GIUSEPPE PREATONI



Il Santo Rosario di Maria

Dopo la recente Enciclica del S. Padre Pio XI e le sue fiduciose parole nel Messaggio storico del 29 settembre u. s., ove trae lieto auspicio perchè « si va incontro alla festa del S. Rosario, alla celebre Supplica, al mese sacro al S. Rosario, quando in tutto il mondo si moltiplicherà il fervore e la frequenza della devozione, che già ha ottenuto così grandi e così benefici interventi della Vergine Santa nelle sorti della tribulata umanità », non rimane ai fedeli che seguire il Padre delle anime nostre nel culto, nell'amore e nella recita del S. Rosario di Maria.

E' il Rosario una forma di devozione ammirabile per *le preghiere che lo compongono*, per i misteri che racchiude, per le grazie che fa conseguire e per le virtù che c'invita a praticare.

E' la *preghiera di tutti*, perchè *facile, accetta* a Dio ed alla Vergine, praticabile in ogni luogo e tempo.

E' la *preghiera per tutti*, perchè tutti ci affratella nell'invocazione del comun Padre che sta nei Cieli e nella venerazione della Madre dolce e tenera, che ci ascolta e ci esaudisce.

Nelle ore del gaudio e della gloria, nelle ore del dolore e della croce, il Rosario di Maria sarà veramente il nostro compagno, per intensificare e santificare il gaudio e per rasserenare ed addolcire lo spasimo.

Sia il Rosario, con la sua tenera e commovente recita quotidiana nel santuario di ogni famiglia, la consacrazione del luogo ove si nasce e si muore; sia di guardia contro ogni insidia del diavolo; sia ammonimento sereno, chiarezza di cielo.

Così la Vergine aleggerà soave sopra l'infanzia, sorriderà alla giovinezza, conforterà la sofferenza, infonderà la speranza suprema di fronte alla morte.

La S. Corona sia fregio regale al nido dell'amore: sia tra le mani dell'infante che da il primo vagito: e sia tra le mani di chi emette l'ultimo gemito. Appaia su carissime salme composte tra i fiori.

Sotto l'egida pia del Rosario possa trascorrere la nostra vita!

San Giuseppe e il Rosario

Giuseppe, al fianco di Gesù e di Maria, seppe talmente occupare il suo posto discreto, dopo di Gesù e dopo della Vergine, terzo fra loro, da indurci a un ricordo continuo e quasi esclusivo di quella dolce sua umiltà; tanto, che non facilmente è dato, e non a tutti, di comprendere la straordinaria grandezza del Santo, vissuto in tanta umiltà. Ma la Chiesa che alla maniera di Dio stesso esalta gli umili, oltre a creare quella bellissima figurazione della « Sacra Famiglia » nella quale è lasciato a Giuseppe il suo posto eminentissimo, al fianco di Maria come suo sostegno, e dietro la figurina di Gesù fanciullo a sua protezione, ha consacrato a Giuseppe, una festa solennissima, una festa non meno solenne per il suo patrocinio, e infine ha composto dietro il suo capo una terza parte del Rosario: quella dei misteri gaudiosi.

Nella enunciazione dei cinque misteri gaudiosi che si riferiscono alla prima parte della vita di Gesù e di Maria, il nome di Giuseppe, espressamente non ricorre mai. Il nominare Giuseppe nel secondo mistero delle visita di Maria ad Elisabetta, o nel terzo della nascita di Gesù, o nel quarto della presentazione di Gesù al Tempio, o nel quinto della disputa fra i Dottori del Tempio, sarebbe stato un trattare Giuseppe in maniera non consona nè al suo carattere nè ai suoi gusti, nè all'abitudine sua.

Ma come è sensibile in quei quattro misteri la soave presenza, rispettosa, a sfondo, di Lui! Già il primo mistero fra l'Angelo e Maria prelude a Giuseppe come l'alba al pieno sole. Poi Giuseppe si annunzia più alto all'orizzonte nel secondo mistero. Quando Maria si reca dalla cugina è già sposa di lui: Giuseppe, colui che tace non (come molte persone) perchè povero di vita interiore ma perchè nel suo mistico colloquio con l'Angelo a lei apparso e sull'accettazione coraggiosa e serena che ne seguì, un velo di rispettoso riserbo doveva scendere, per sorridere tacito ma vigilante da lontano all'incontro felice delle due donne. E nel terzo noi rivediamo il presepio, quel presepio nel quale certi artisti profani pongono la Madre ed il Bimbo dimenticando Giuseppe; quel presepio però che nella ricostruzione originale ma fedelissima al racconto evangelico, fatto da S. Francesco d'Assisi, pone Giuseppe presente a custodia e a soccorso delle due Creature a lui affidate. Giuseppe non è mai assente, anche quando è assente, nella gran notte del Natale. Quando Maria ebbe urgente bisogno d'un ricovero per sè e per il nascituro, chi s'era recato a battere di porta in porta, affannosamente, insistentemente pur dovendo affidare Maria, ed il suo prezioso frutto alla sola provvidenza divina? Giuseppe! Anche discosto,

anche lontano egli pensa e provvede ai due diletti. E così alla Purificazione, noi scorgiamo attento, se pur silenzioso, Giuseppe. Come sarebbe stato facile una gloriosa comparsa tra Simeone e Maria! Sarebbe bastato che a certe parole del grande vegliardo su l'avvenire di Gesù e Maria egli fosse intervenuto a rassicurare del suo patrocinio. E nel quarto mistero è il dolore di Giuseppe che palpita e non si lagna. E lascia ancora l'onore alla Madre di dolcemente querelarsi col figlio « Ecco che il padre tuo ed io afflitti ti cercavamo! ». In queste parole di Maria è stupendamente riaffermata la missione di assistenza di Giuseppe, non solo; ma le è dato il massimo riconoscimento e il profondo valore; più che un dovere da assolvere, di un diritto da esercitare. Diritti guadagnati con l'essere « il giusto » per eccellenza.

Nella seconda e terza parte del Rosario non ci imbatteremo più in Giuseppe. Il Santo dell'alba e dell'aurora della Passione scompare nello stile che è suo; il silenzio. E ci lascia un vuoto. Un vuoto d'amore che può essere soltanto colmato dal Sangue Preziosissimo di Cristo Redentore, e dell'assistenza certa di Giuseppe al momento del Transito nostro all'altra vita.

La Lampada dei Morenti

Attorno all'altare del Transito di S. Giuseppe varie « Lampade del Morente » ardono di giorno e di notte.

Quanta pietà e fiducia in quelle lampade tremule e quanta mistica luce attorno alla scena commovente della Morte del glorioso Patriarca. Possa così essere illuminata la nostra agonia.

Abbiamo invocato un aiuto per due artistiche lampade, intitolate a « Maria, porta del Cielo » e a « S. Giuseppe, Patrono dei Morenti ».

Però queste lampade hanno bisogno di una mano pietosa che le alimenti; *flammam alere!* Sì, perchè devono brillare ed indicare a tutti che S. Giuseppe rasserena l'agonia dei suoi devoti.

Portiamo olio alla lampada: olio di preghiera, di generosità, di sacrificio!

Portiamo olio alla lampada: olio della nostra modesta offerta, perchè avanti a S. Giuseppe continui questo devoto omaggio e sia pegno di grande protezione.

Portiamo olio alla lampada: brillerà la luce accesa dai nostri cari Associati, rischiarerà la via del loro tramonto, sarà segno del loro olocausto in agonia, illuminerà l'alba della vita eterna.

N. B. — Per fare accendere una *Lampada votiva del Morente* inviare l'offerta di L. 5.

Questa devozione si raccomanda specialmente in casi di malattia: la lampada sarà simbolo di fiduciosa preghiera e di generosa rassegnazione.

Per invio di offerta servirsi del nostro C. C. 1/3444.

Un grande Patrono dei Morenti

Tale è certamente S. CARLO BORROMEO, del quale quest'anno la sua Milano e l'Italia hanno commemorato il IV centenario della nascita.

Nato il 2 ottobre 1538 in Arona, dopo aver frequentato gli studi classici, dallo zio Pio IV venne elevato alla S. Porpora ed eletto primo Cardinale Segretario di Stato. Giovane di vent'anni attende ad importanti uffici, portandovi l'ingegno, la volontà e la tenacia che caratterizzano la sua vita. Nel 1563 riceve la sacra Ordinazione ed il giorno 7 dicembre è alzato alla dignità episcopale. Nel 1565, in omaggio ai suoi principi ed ai canoni del Concilio di Trento, che lo ebbe fautore ed animatore, si trasferisce a Milano, per rialzare il decoro della casa di Dio, per riformare il popolo, santificare il clero e divenire il padre e la vittima di tante anime.



S. Carlo Borromeo durante la peste

E' impossibile narrare l'attività eccezionale del « Santo di ferro » dal 23 settembre 1565 al 3 novembre 1584, giorno della sua morte! Sinodi, Concilii provinciali, Visite pastorali, pellegrinaggi ecc. sono tutti titolo di altrettanti capitoli di una vita edificante, di una dedizione che non conosce limiti o riserve, di un amore per le anime, che dona la fiamma dell'eroismo e del martirio volontario. S. Carlo incide nel suo tempo ed illumina la sua epoca.

Ma una sua caretteristica è doveroso ricordare: cioè il suo zelo per i Moribondi. La peste, che ha preso il suo nome, lo vide angelo di conforto e di luce accanto ai morenti. Prima diede tutto il suo patrimonio ai poveri ed agli ammalati, poi diede tutto se stesso con la sua vita ed il suo cuore.

Come madre egli si assise vicino ai figli morenti, li rianima con i carismi della fede; restio ad ogni suggerimento di prudenza umana, amministra i Sacramenti, dirige le preghiere, aiuta, conforta e serve ai Moribondi.

E' forse il lato più bello di questo Santo straordinario, che altre volte si parte da Milano per correre al letto dei morenti che lo invocano, che valica i monti per tutta una notte, a piedi insanguinati, per assistere un carbonaio morente, che ha invocato il suo Pastore!

Ben sapeva il S. Arcivescovo che il ben morire vale tutta la vita e che proprio accanto ai morenti si raccolgono i frutti più belli della carità e dell'apostolato.

Il Calendario di S. Giuseppe

Curato con particolare amore e stampato in rotocalco da uno tra i più rinomati Istituti di Arti grafiche, il *Calendario di S. Giuseppe* è riuscito veramente bene e verrà spedito a tutti gli Associati *a tempo giusto.*

Diciamo subito che ci siamo preoccupati per ottenere due cose: che il Calendario fosse in onore di S. Giuseppe e servisse di guida sicura nel compiere tutte le devozioni proprie degli Associati alla Pia Unione.

Un paterno S. Giuseppe raffigurato in prima pagina porta la benedizione augurale a tutti i devoti. Ad ogni mese, tra motivi floreali e decorativi, un quadro d'autore ricorda un fatto della vita del Santo Patriarca e sono intrecciate altre imagini sacre e vedute del nostro Tempio e delle nostre opere.

Per questo primo risultato il merito d'aver bene interpretato ed attuato i nostri desideri spetta in gran parte all'Istituto editore; la parte, principalmente nostra, è rappresentata dalle numerose annotazioni, dai richiami per ogni inizio di novena e di triduo e da frasi che s'addicono al nostro apostolato a favore dei morenti.

Un'utile innovazione è certamente rappresentata dal fatto che per ogni mese abbiamo già fissato l'intenzione nostra speciale e la relativa giaculatoria. E dobbiamo qui rendere pubblico che queste intenzioni vennero in parte suggerite e tutte benedette dal compianto Card. Laurenti, proprio qualche giorno prima che il Pastore eterno delle anime gli cambiasse la vita del tempo con quella del Paradiso e si congratulò per il valido aiuto che ne sarebbe derivato ai devoti di S. Giuseppe.

Ecco, dunque, il nostro Calendario! Se ne vedranno certamente dei più belli, ma noi osiamo sperare che per i nostri Associati il *Calendario per eccellenza sarà quello di S. Giuseppe,* sia per il nome con il quale si presenta, come per l'indirizzo pratico.

Anche quest'anno *chiediamo l'offerta di Una Lira* a copia, mentre ai cari Zelatori e Zelatrici possiamo farli avere con qualche riduzione a secondo delle copie richieste.

Chi ne desidera più copie, si prenoti entro il 15 novembre, per poter preparare a tempo la spedizione.

I nostri Morti

Suonano a morto le campane! Ad uno ad uno vennero pianti i Morti e per ognuno la Chiesa ed i fratelli superstiti hanno pregato.

Ma il 2 novembre e per tutto il mese la S. Madre Chiesa ed i fedeli pregano per tutti i Morti.

In ogni famiglia vi sono dei vuoti; le campane a morto scuotono ogni persona, richiamando i ricordi del passato; i vincoli del sangue, dell'affetto e della religione danno un palpito nuovo al cuore: si pensa e si prega per i Morti, si va a trovarli al Cimitero.

Dove sono i nostri Fratelli?

La fede ce lo ripete: sono nelle mani di Dio! Non pensiamo al luogo dell'eterno supplizio, perchè erano buoni: o sono in Paradiso, ove pregano per noi o si trovano nelle fiamme del Purgatorio.

LA VOCE DELLA FEDE

A causa del peccato mortale le anime contraggono avanti a Dio un *reato di colpa*, che viene perdonato o nella confessione o nella contrizione perfetta ed un *reato di pena*, che dopo la riconciliazione non è più eterna, ma temporanea e dev'essere scontata o in questa vita o nel Purgatorio. Si può unire il debito dei peccati veniali e delle imperfezioni e si può morire mentre si è in debito con il Signore. Non si cade nell'inferno, ma neppure il Paradiso può accogliere chi ha la più piccola macchia ed ecco allora il Purgatorio, questo luogo ove le anime soffrono e si purificano, per diventare degne del possesso di Dio.

Il Vecchio ed il Nuovo Testamento parlano chiaramente del Purgatorio e la S. Scrittura ci ripete che « è santo e ragionevole il pensiero di pregare per i morti, perchè vengano liberati dai peccati ». Nella professione di questa verità, consona alle tradizioni di tutti i popoli e corrispondenti alle esigenze dell'umana ragione, vengono a risplendere agli occhi della fede i divini attributi della giustizia e della misericordia di Dio ed il pensiero del Purgatorio sprona alle opere buone, alla penitenza, alla santità della vita, sapendo che tutti dobbiamo comparire avanti al tribunale di Gesù Cristo.

Diamo, intanto, uno sguardo al Purgatorio! Le anime colà racchiuse sono in un carcere e soffrono. Soffrono, perchè sono lontane dalla propria casa; soffrono, perchè il loro Padre non le può accettare nella patria. Strano tormento! Scorgere la casa e la patria e non potervi entrare.

E quelle anime sante conoscono il sommo bene che è Dio! Più che Assalonne vanno ripetendo tra gemiti e lagrime: « Che io veda il volto del padre mio o altrimenti me ne muoio ».

E con questo dolore intimo dell'anima, le altre sofferenze, la pena del fuoco ed ogni altro male; pene tutte che noi neppure possiamo imaginare!

LA VOCE DELLA SPERANZA

Se la fede ci ammaestra intorno al Purgatorio ed alle sue pene, la speranza getta bagliori vivi su quel carcere. Quelle pene avranno fine e, quelle care e sante Anime, attraverso all'umiliazione, al dolore e all'amore, si preparano all'ingresso nel Paradiso.

Esse conoscono di essere amate dal Signore e sanno pure che noi non le dimentichiamo. Ed anche se ci scordassimo, ecco ora il loro giorno, il loro mese; ecco, con la campana, la loro voce di pianto.

IL PIANTO DELLE S.S. ANIME

« Abbiate pietà di noi, ci ripetono, almeno voi che siete i nostri amici! ». Solo amici? No, quella voce forse è dei nostri Genitori, dei nostri fratelli, delle persone che ci hanno amato e beneficato...

Quella voce ci è domestica: è voce del sangue e dell'affetto più puro e più santo.

E continua quel coro: « ... perchè la mano del Signore ci ha percosse! ». Volgono lo sguardo all'alto, la voce gemente a noi e gridano: « Oh, un angelo guardi a noi, ci usi misericordia, perchè siamo derelitte ».

IL DONO DELLA NOSTRA CARITA'

O Sante Anime, noi raccogliamo il vostro grido!

Abbiate fiducia: noi preghiamo per voi e supplichiamo la divina misericordia per voi. Anime benedette, ascoltate da questa terra un gemito di consolazione! Ognuno di noi sarà un angelo di pietà a vostro conforto, un angelo di mediazione a vostra salute.

E come suffragheremo?

Le Anime Sante si possono aiutare con le *Indulgenze*, offerte a Dio per loro, nel duplice fine della impetrazione e della soddisfazione sotto forma di suffragi nel senso che la S. Chiesa, in quanto amministra il tesoro della comunione dei Santi, presenta a Dio le sue suppliche validissime a favore dei Defunti.

La forma più bella di suffragio, come insegna il Concilio di Trento, è *quella della S. Messa.*

Circondiamo, dunque, i Santi Altari ed offriamo l'Ostia immacolata. A Gesù benedetto che dalla sua Croce emise quel grido straziante: « Ho sete », offriamo il Calice della salute, supplicando che il suo Sangue divino scenda a refrigerio ed a salute.

Non dobbiamo, però, dimenticare un'altra forma di suffragio e cioè quella della carità e dell'elemosina.

Le Anime del Purgatorio, al dire di S. Bonaventura, sono nude, affamate, assetate, in prigione ed inferme! Usiamo con chi soffre, con chi languisce, usiamo viscere di misericordia.

Quello che faremo ai poverelli, Gesù lo riterrà fatto a sè e se fatto in nome delle sante Anime, concederà loro un premio adeguato.

« La carità copre la moltitudine dei peccati! ».

Facciamoci animo: preghiamo ed offriamo!

Andando al Cimitero, alle nostre Tombe, portiamo la fiaccola della fede e della speranza, portiamo il fiore della carità.

Portiamo opere buone, tali che sollevino veramente i nostri Morti.

Oh la gioia di quel giorno! Gioia in cielo, ove entrerà un nuovo spirito beato a continuare la sua preghiera per noi; gioia nel nostro cuore, che nel fare il bene s'allieta e s'allarga e gioia del Cuore di Gesù che potrà pronunziare, sulla porta del Purgatorio, le ineffabili parole: « Venite a me, o anime sante, che siete state nel dolore e nel pianto, ed io vi consolerò nel mio Paradiso ».

Stralciare questo FOGLIO DOPPIO e rimandarlo all'indirizzo già segnato, piegandolo sulle linee ed incollando i lembi estremi.

A { Nuovi Associati e nuovo Abbonato

Viva San Giuseppe

Rev.mo Padre Direttore,

volendo dare una prova del mio amore verso S. Giuseppe ed assicurarmi il suo Patrocinio in vita ed in morte, unitamente alla valida protezione di Maria SS. Madre della Divina Provvidenza, a suffragio pure dei miei cari Morti, ho lavorato per trovare nuovi Associati della Pia Unione ed un nuovo Abbonato de La Santa Crociata.

Trasmetto i nomi ed attendo le solite pagelline d'iscrizione.

	Cognome e Nome	Luogo	Offerta	
1				
2				
3				
4				
5				

Ecco il nuovo abbonato

Signor _____

Via _____

(Prov. _____) Città-Paese _____

N.B. - L'offerta viene inviata a mezzo di CC.

Stralciare questo foglio dopo

"Per la maggior gloria di San Giuseppe"

B } Offerta per i mattoni (L. 0,50 l'uno)

Per i miei Vivi	Per i miei Defunti
(Segnare nelle caselle Cognome e Nome)	
1	+ 1
2	+ 2
3	+ 3
4	+ 4
5	+ 5

Signore ho amato il decoro della tua Casa!

S. Giuseppe, aiutami in vita ed in morte: proteggi i miei cari, solleva i miei Morti e facci trovare tutti nel S. Paradiso.

...io, piegarlo, rimandarlo

Foglio da riempire con i nomi dei nostri cari Morti per renderli partecipi dei Suffragi della Pia Unione di S. Giuseppe

Nella Solenne Commemorazione dei fedeli Defunti che si terrà nel Santuario di S. Giuseppe in Roma il 2 Novembre 1938 *e nelle preghiere particolari durante il mese di Novembre, desidero siano in modo speciale ricordati i seguenti miei cari Morti.*

	COGNOME E NOME	CITTÀ O PAESE	ANNO MESE GIORNO DELLA MORTE
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			
6.			
7.			
8.			
9.			
10.			
11.			

(Facoltativa). *Per le opere di carità ed il culto di S. Giuseppe sempre a suffragio dei miei cari Morti invio con il vostro foglio di Conto Corrente l'offerta di L.* _____

L. _____ *per i nuovi Associati*

L. _____ *per il nuovo Abbonato*

(Firma) _____

Indirizzo esatto con cui si riceve "La Santa Crociata„ _____

« Pietoso Gesù, Signore e Padre delle anime, dona ad esse il riposo eterno! ».

Questo foglio si rimandi all'indirizzo qui sotto segnato, piegandolo sulle linee ed incollando il centro dei due lembi estremi.

Verrà collocato accanto all'altare di S. Giuseppe durante le funzioni di suffragio.

PIEGARE

0,50
Fuori Roma

0,25
In Roma

Pia Unione del Transito

di San Giuseppe

(Quartiere Trionfale)

ROMA (6|40)

PIEGARE

UNIONE SUFFRAGI

della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

L'UNIONE SUFFRAGI consiste nelle preghiere che si fanno da tutti gli associati alla *Pia Unione del Transito* sparsi nel mondo, in favore di tutti gli Associati Defunti che sono *di diritto iscritti* all'*Unione Suffragi* e di quei Fedeli i cui nomi vennero trasmessi dagli Associati. Secialmente nel nostro Santuario di S. Giuseppe, oltre alle funzioni per i Morenti d'ogni giorno, si fanno preghiere per gli Associati Defunti iscritti alla Pia Unione del Transito; in modo particolare queste preghiere s'innalzano durante il mese di Novembre. Inviando un'offerta di L. 1.— una volta per sempre, si ha diritto all'iscrizione e a ricevere la pagellina con l'elenco dei beni spirituali.

Il Patrono della Chiesa Cattolica

ossia Le Litanie di San Giuseppe meditate

Volume in-16 pagg. 368 - Lire 2 - franco di porto

L'autore del bellissimo libretto "ALLE SOGLIE DELL'ETERNITA„ ci presenta queste meditazioni sulle Litanie di S. Giuseppe. È un salutare libretto per i devoti del Santo, che amano essere guidati nelle loro preghiere e nelle loro meditazioni.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

_____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 1-3444 intestato a:

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Vedi a tergo la causale (facoltativa) e la dichiarazione di allibramento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

residente in _____ (*Prov.* _____)

via _____

sul c/c N. 1-3444 intestato a:

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

sul c/c N. 1-3444 intestato a:

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

Indirizzo con cui si riceve la S. Crociata - X

Spazio per le comunicazioni del versante al correntista destinatario. (Facoltative).

Per i miei Defunti .....

Per la Messa Perpetua .....

Per l'Unione Suffragi .....

Per i Mattoni .....

Per .....

Per .....

Per .....

Indirizzo .....

.....

.....

Parte riservata all'ufficio dei conti

N..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modulo, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

ROMA

e il numero del nostro conto corrente postale 1-3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

TASSA

sui versamenti

Da L.	1	a	50	L. 0,15
»	50	»	100	» 0,20
»	100	»	500	» 0,40
»	500	»	1000	» 0,60

Per i capoluoghi di provincia nessuna tassa.

Chi dona al povero, riceve da Dio.

DON LUIGI GUANELLA

Alle soglie dell'Eternità - *pag. 320 L. 2 legato in tela L. 3*

Questo aureo libretto insegna a diventare Missionari di desiderio e di fatto. Il letto degli agonizzanti è il loro campo di Missione, la preghiera ed i patimenti sono gl'istrumenti che dissodano e coltivano questo campo.

Rosario Litanie e Allegrezze in onore di San Giuseppe

Riuscitissimo Foglietto con imagine di S. Giuseppe — Cent. 20 la copia - L. 15 al 100

Nella nostra Famiglia

1. — Il presente *Numero doppio* vale per i mesi di Ottobre e di Novembre.

2. — *Fioretto del mese*: Sentire la S. Messa pregando per i nostri Agonizzanti e ricevere la S. Comunione per loro, lucrando così l'Indulgenza Plenaria.

Giaculatoria: Gesù, Giuseppe, Maria (300 giorni Indulg.).

3. — *Grato ricordo*: Per memore affetto delle ottime figlie, ai nomi dei Benefattori insigni del Tempio viene aggiunto inciso su lapide, quello del Dott. Fabris Giovanni.

4. — Alcune buone persone hanno già concorso con oblazioni ai lavori di ampliamento del Tempio. Ne conserviamo i nomi e avranno a suo tempo un ricordo del loro zelo per le opere di S. Giuseppe.

5. — « Voce di Apostolo », ossia le Pastorali del nostro indimenticabile Mons. A. Bacciarini! Formeranno una lettura edificante ed istruttiva. Richiedere il prezioso volume alla nostra Direzione (L. 13 franco porto).

6. — La veneranda Sr. Giuseppina Viola (Casa S. Giuseppe - Ello) nel suo 50° di Professione ebbe un piccolo regalo in denaro e ci scrive « godo poterlo destinare al culto del caro e potente S. Giuseppe ».

Auguri, congratulazioni e preghiere.

7. — Debitamente approvate dall'Autorità Ecclesiastica, abbiamo pronte le Istruzioni intorno al S. Cingolo di S. Giuseppe « rimedio contro i mali, segno di protezione e di benedizione ». Richiederlo a noi.

I nostri Morti

Vismara Teresa ved. Cantoni — Tomasi Maria — Marchi Antonio — Frizzi Flavia — Alberelli Corinna — Pareti Eugenia — Piazzolla Marietta — Gallerani Elena — Miorandi Augusta — Donna M. Luisa Paniolri, Relig. Bened. — Luigia Bollati — Elena Vannucci ved. Ambrosetti — Riva Alessandro — Adelaide Nardoni — Chelli Teresina — Corti Maria — Maddalena Cantera — Koberger Maria — Abate Ida — P. Marcello Martin Plara, o. f. m. — Barbi Anna — De Pompeis Ernesto — Pastori Anna.

Nel nome di S. Giuseppe ed a suffragio dei nostri Morti

AI CARI ASSOCIATI DELLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.

E' tornato Novembre, ricco di memorie intime e con gli auspici della protezione della Madre della Divina Provvidenza.

Tornano le memorie dei nostri Morti e sulle loro tombe lagrimate, custodite dalle braccia divine della Croce di Gesù, noi ripetiamo il Requiem.

Sia pace ai nostri Morti: pace ai loro spiriti, alle loro anime: si trovino tutti nel Paradiso eterno, legati al Signore da vincoli indissolubili.

Pace, luce, conforto ai Morti; conforto e benedizione ai Vivi!

E' tornato il Novembre con il ricordo di Maria SS. Madre della Divina Provvidenza: Madre di Dio e Madre nostra, nostro rifugio e scampo.

Con la protezione di Maria, nel ricordo dei nostri poveri e cari Morti e nel nome di S. Giuseppe, fidando in Dio e negli uomini, *abbiamo iniziato dei lavori grandiosi, per rendere sempre più bello il Tempio di S. Giuseppe.* Ormai il Tempio è insufficente: il popolo del Trionfale si è raddoppiato: occorrono nuovi sforzi, nuovi locali, nuovi Uffici per la Sede Primaria. Otterremo così una vasta sagristia nuova e l'attuale, con alcuni locali annessi, diverrà chiesa.

Esulteranno certamente nel loro Paradiso i grandi spiriti di Pio X, del Servo di Dio Don Luigi Guanella, dell'Ing. A. Leonori, del primo Parroco Mons. Aurelio Bacciarini: esulteranno e proteggeranno i nuovi lavori.

E sopratutto esulterà S. Giuseppe, che in forma tanto visibile predilige il suo Santuario e che penserà pure a suscitare anime generose.

Tempi difficili, difficoltà e preoccupazioni non mancano: ma ci sono i nostri Associati, ai quali diciamo « S. Giuseppe lo vuole! ».

Come Don Guanella stese la mano chiedendo l'obolo per l'erezione del Tempio, così noi la stendiamo per procedere al suo perfetto compimento.

« Chi dona al povero riceve da Dio » diceva D. Luigi! Questa volta

si dona a Dio ed a S. Giuseppe benedetto e si offre per suffragare i propri Morti, e noi chiediamo a tutti almeno un mattone.

Susciti S. Giuseppe generosi oblatori e li benedica e prosperi in ogni loro santa iniziativa.

CHIEDIAMO UN MATTONE ALMENO A TUTTI.

Con il presente numero doppio de « La Santa Crociata » facciamo pervenire a tutti gli Associati un modello di C. C. ed una scheda da riempire, che va stralciata dal Periodico e ritornata a noi.

Come gli anni scorsi, troveranno lo spazio per trascrivere i nomi dei loro cari Morti per la solenne Ufficiatura del 2 Novembre e per partecipare a tutti i suffragi del mese.

Inoltre vedranno lo spazio per segnare il loro acquisto di « *Mattoni pro Tempio di S. Giuseppe* » calcolando l'offerta di L. 0,50 a mattone.

Zelatori e Zelatrici raddoppino il loro zelo, tenendo presente che S. Giuseppe saprà ripagare con larghezza sovrana ogni loro sacrificio.

« *NUOVI ASSOCIATI ALLA PIA UNIONE — UN NUOVO ABBONATO ALLA SANTA CROCIATA* ».

Se tacessimo anche quest'anno, avremmo rimorso di coscienza! Tanti Associati e Lettori del nostro Periodico ci hanno spronato a rivolgere un vivo appello per un lavoro di propaganda a favore della nostra Unione.

Se non l'abbiamo fatto l'anno scorso fu proprio perchè dobbiamo rendere testimonianza alla diligenza di tutti ed all'apostolato sempre più efficace per una maggior divulgazione del culto di S. Giuseppe.

Richiamiamo solo l'attenzione dei volenterosi, aggiungendo anche qui una calda esortazione e ricordando il pensiero di S. Agostino: « Hai salvato un'anima? Hai predestinato la tua! ».

L'apostolato per i Morenti può essere il più efficace, perchè il Signore abbonda nella sua bontà nei terribili momenti dell'agonia.

« Hominem non habeo » diceva il paralitico della probatica piscina: non ho un uomo che mi aiuti!

Che nessun morente possa dire così di noi; che nessuna Anima del S. Purgatorio possa ripeterci questo accorato lamento!

Noi siamo pronti, nel nome caro e santo del nostro Patrono.

I tesori della Santa Messa per i Defunti

Il Concilio di Trento insegna che la Chiesa, ammaestrata dallo Spirito Santo e dalla tradizione dei Padri, ha sempre sostenuto « che esiste il Purgatorio e che le anime ivi racchiuse possono essere sollevate dai suffragi dei Fedeli e sopratutto dal Santo Sacrificio della Messa » (Sess. XV).

Un fedele può morire mentre ha sulla coscienza *residui di colpe veniali* e reati di *pena temporale* dovuta ai debiti contratti con i peccati ed in conseguenza del peccato. E' di fede che l'anima si deve liberare dai due debiti per entrare nel S. Paradiso.

I migliori Teologi insegnano che se un giusto muore con dei peccati veniali, nel primo istante della separazione dell'anima dal corpo, concependo egli tanti motivi per detestare la colpa ed avere una forte contrizione, ottiene dal Signore la remissione della colpa. E sebbene questa conversione non sia meritoria nè soddisfattoria, perchè in quel momento l'uomo non può più meritare, tuttavia rimuove l'obice per conseguire il perdono. Ed allora?

Rimane nel Purgatorio il solo debito di pena! Le Anime sante non possono più meritare per sè e noi dobbiamo pregare per loro.

Possiamo applicare a loro, a modo di suffragio, le Sante Indulgenze e le buone opere, ma l'opera massima di suffragio è *quella della S. Messa*, che veramente vuota il Purgatorio.

Il Sacrificio della Messa, oltrecchè Latreutico ed Eucaristico, è pure: *impetratorio* e *propiziatorio*. Noi facendo celebrare la Messa per i Defunti adoriamo e ringraziamo Dio per loro ed inoltre chiediamo benefici di ogni genere e plachiamo il Signore conciliando così la sua clemenza.

Sopratutto nella propiziazione sta l'efficacia della Messa per i nostri Morti, perchè essa vuol dire *compenso per il male fatto* e comporta il *riscattare la colpa e supplire la pena* della giustizia vendicativa; e questo si ottiene, insegna la Chiesa, per l'impetrazione infallibile di Cristo, che ne assicura un frutto infinito *ex opere operato*, cioè in virtù dello stesso sacrificio e per l'impetrazione della Chiesa, sposa diletta di Gesù Cristo e sempre cara a Dio.

Se la S. Messa è la forma più bella di suffragio, dobbiamo subito af-

frettarci a dire che si raggiunge tale scopo *facendo applicare la Messa stessa* per i Defunti, in modo di assicurare loro il così detto *frutto speciale* o *ministeriale*, con il quale si conseguisce il frutto, il dono e il premio del Sacrificio.

Le Anime Sante sono attualmente nelle migliori condizioni soggettive per ricevere il frutto dell'applicazione, perchè si trovano in istato di grazia, ma per questa applicazione, che avviene a modo di suffragio, bisogna pur tener calcolo delle loro passate disposizioni. Quindi alla domanda: se l'applicazione della Messa giovi infallibilmente alle Anime purganti?, dobbiamo rispondere: la S. Messa giova a tutte quelle S. Anime in genere. Per l'applicazione ad una in ispecie, il frutto è subordinato alla sua capacità ed al beneplacito divino.

Ecco perchè non devono mai i fedeli tralasciare di far celebrare Sante Messe per i loro cari Morti! Queste Messe ottengono sempre un grande beneficio alle anime sante e forse ne abbisognano ancora i nostri Morti.

Come aiutare i nostri Morti?

1. Con le S. Messe dette « *manuali* », consegnando l'offerta al Celebrante e facendo applicare per le nostre intenzioni.

2. *Con le S. Messe perpetue o fondate*, depositando presso una Chiesa o Santuario un capitale che renda di frutto quanto basti per applicare una o due Messe annue in perpetuo. La legislazione ecclesiastica regola questa materia delicatissima con norme sagge e pratiche, atte ad assicurare in perpetuo il compimento degli oneri.

Questa forma è assai utile per chi può disporre di qualche sostanza e prevede (come troppe volte avviene) che chi avrà l'eredità non si ricorderà di fare suffragare l'anima dopo morte.

3. *Con le SS. Messe Gregoriane*, cioè con una serie di 30 S. Messe applicate senza interruzione per la stessa anima, che in questo modo avrà suffragi di particolare efficacia. Questa forma rimonta a S. Gregorio Magno.

4. *Col rendere partecipi* i nostri Morti del frutto di numerose SS. Messe, come per es. iscrivendoli all'Unione Suffragi della Pia Unione.

AVVISO: La nostra Pia Unione può accettare impegni per *SS. Messe Perpetue* e *Gregoriane* ed assicura pure l'immediata applicazione di Messe ordinate per i Defunti. Per le *SS. Messe Gregoriane* l'offerta è di L. 300; per quelle *manuali*, in genere, è di L. 10; per *Messe Perpetue* prendere i debiti accordi con la Direzione.



La nostra Madonna della Provvidenza

Il 20 Novembre celebreremo la festa della nostra Madonna della Provvidenza! Maria è la Madre di tutti, ma nelle case di Don Guanella la proclamiamo in modo speciale « la nostra Madre », perchè è Maria che sorride da tenera Mamma ai nostri Orfani; è Maria che sostiene la speranza dei nostri poveri e vecchi; è Maria che ci provvede il pane e per l'anima e per il corpo, donandoci sempre il suo Gesù e suscitando generosi Benefattori. Celebreremo la festa con solennità di riti, ma sopratutto con fervore di spirito, deponendo ai suoi piedi i voti, le aspirazioni e le preghiere dei nostri cari Associati.

Dal suo altare Ella sorrida a tutti i suoi devoti e conceda l'abbondanza delle sue grazie.

Grazie per i nostri bisogni, conforto per i nostri dolori, aiuto per le nostre necessità; protezione per la vita presente e futura; assistenza nell'ora della nostra morte.

Maria è tanto buona: andiamo con fiducia al suo trono ed apriamo le anime nostre!

Per questo motivo stanno incise sul suo altare le belle parole: *Monstra te esse Matrem!* Sì, Maria è la nostra Madre: sempre a Lei ricorriamo, a Lei guardiamo nel pianto e nel gaudio, a Lei alziamo la mente ed il cuore: Maria è stella, è porto, è gioia.

A tutti la Madre della Provvidenza conceda, come pregava D. Guanella: Pane e Paradiso.

PRO « CORONA DELLA MADONNA »

Siamo quasi arrivati a raccogliere i frammenti d'oro sufficenti per formare la corona di Maria! Occorre un piccolo sforzo ancora! Anche minimi frammenti d'oro e d'argento (inviati come « *campione senza valore, raccomandato* ») possono rendere più bella la corona di Maria.

Ne attendiamo per la sua festa oppure si può inviare una piccola offerta per la decorazione dell'altare.

= Parole di vita =

Il messaggio pontificio ha rialzato i volti innumerevoli rigati di pianto verso il cielo non ancora contaminato dai mostri alati della nuova Apocalisse.

E una luce sovrumana ha dato alle lagrime bagliori improvvisi di commozione e di fiducia, come un inatteso sintomo di miglioramento illumina di pianto riconoscente lo sguardo ansioso dei familiari, chino sull'agonia del malato più caro.

I popoli sentirono passare con la parola del dolce Cristo in terra la volontà di Dio e pregarono che venisse disperso dal soffio dell'Onnipotente il nembo sinistro degli avversi destini.

Il Vegliardo del Vaticano è inerme; ma ha le due forze irrestibili dello Spirito: il dolore e la preghiera.

Egli soffre, come il Crocefisso, i dolori palesi e segreti di tutti gli uomini e inalza dal suo Calvario il prezzo inestimabile di questo sacrificio perenne e universale.

Egli prega e invita alla preghiera, quando il mondo sembra sospeso soltanto al peso maledetto della violenza.

E la preghiera, che è la voce della speranza — come ama ripetere con definizione sublime Pio XI — vince le resistenze e frantuma i pronostici dei violenti, schiudendo all'umanità le epifanie della Storia, a cominciare da quella di Betlemme e del Cenacolo.

Così in tutte le Chiese si è pregato davanti al prodigio eucaristico dell'amore divino, nella vigilia oscurissima; così si tornò a pregare da tutti i credenti il sommo Iddio, dal quale si ebbe il dono e tutto il mondo non facilone seppe a chi deve la pace, cioè a Lui ed a quanti si fecero uomini di buona volontà.

* * *

Ci preme intanto documentare il messaggio e l'offerta del S. Padre, invitando tutti i devoti di S. Giuseppe a pregare il Signore, perchè al povero mondo conservi un tanto Pastore.

IL COMMOSSO MESSAGGIO DEL SOMMO PONTEFICE PER LA PACE DEL MONDO

Mentre milioni di uomini vivono ancora in ansia per l'incombente pericolo di guerra e per la minaccia di stragi e rovine senza esempio, Noi accogliamo nel Nostro cuore paterno la trepidazione di tanti Nostri figli e invitiamo Vescovi Clero Religiosi fedeli ad unirsi a Noi nella più fiduciosa insistente preghiera per la conservazione della pace nella giustizia e nella carità. A questa inerme, ma invincibile potenza dell'orazione ricorra ancora una volta il popolo fedele, affinchè quel Dio nelle cui mani sono le sorti del mondo, sostenga specialmente in questi momenti nei Governanti la fiducia nelle vie pacifiche di leali trattative e di accordi duraturi ed ispiri a tutti, pari alle ripetute parole di pace, sentimenti ed opere atte a favorirla e a fondarla sulle sicure basi del diritto e degli insegnamenti evangelici.

Indicibilmente grati per le preghiere che per Noi sono state fatte e si fanno dai fedeli di tutto il mondo cattolico, questa vita, che in grazia di tali preghiere il Signore Ci ha concesso e quasi rinnovato, Noi di tutto cuore offriamo per la salute e per la pace del mondo, o che il Signore della vita e della morte voglia toglierci l'inestimabile già lungo dono della vita o voglia invece prolungare ancora più la giornata di lavoro all'afflitto e stanco Operaio. La Nostra offerta è tanto più fiduciosa di essere benignamente accolta, perchè fatta nella memoria liturgica del mite ed eroico martire San Venceslao, va incontro alla festa del Santo Rosario, alla celebre Supplica, al mese sacro al Santo Rosario, quando in tutto il mondo cattolico si moltiplicherà, come anche vivamente raccomandiamo, il fervore e la frequenza della devozione, che già ha ottenuto così grandi e così benefici interventi della Vergine Santa nelle sorti della tribolata umanità. E' colla piena fiducia che questi richiami Ci ispirano che diamo a tutta la grande famiglia cattolica ed alla famiglia umana tutta quanta la Nostra paterna Benedizione.

Benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper.

Oremus pro Pontifice nostro Pio!

Appello ai Sacerdoti per la S. Messa perenne agli agonizzanti

E' consolantissimo lo sviluppo che ha preso la bella istituzione della S. Messa per gli agonizzanti di ogni giorno. Da ogni parte del mondo, anche dalle più remote, giungono continuamente iscrizioni di nuovi Sacerdoti, i quali si impegnano di celebrare almeno una Santa Messa all'anno per questi poveri infelici, che si trovano alle soglie dell'eternità.

E per questi Sacerdoti, quasi come a premio per il sacrificio che essi fanno e per un incitamento affinchè il loro numero cresca in modo di avere una S. Messa ogni momento, il S. Padre Benedetto XV di s.m. concesse insigni privilegi, che dall'attuale Pontefice Pio XI, felicemente regnante, erano confermati sino alla nota riforma, in seguito alla quale rimasero numerose Indulgenze. Oh! quale dev'essere l'abbondanza di grazie sopra il mondo per questa sublime opera di carità e di amore fraterno! Come Iddio, nella legge nuova, trattiene molto spesso i suoi terribili castighi che vediamo registrati nella storia dell'antico testamento, perchè ogni minuto un suo ministro offre l'Ostia di propiziazione e di pace e rinnova il S. Sacrificio della Croce, così innumerevoli debbono essere le grazie, le sante morti ottenute per opera di questa Santa Messa perenne, perchè ad ogni istante un Sacerdote offre la medesima Ostia per i poveri moribondi.

Oh! quante anime, strappate così dagli artigli del demonio, ringrazieranno continuamente e benediranno in Paradiso i sostenitori e propagatori di quest'opera del Servo di Dio Don L. Guanella, ultima delle sue molte in pro degli infelici, e pregheranno per le istituzioni di carità del suo cuore di apostolo di Cristo!

La Chiesa, sgorgata dal costato di Gesù morto sulla Croce, è madre inesauribile di queste istituzioni di carità vera e di pace, e sempre lo sarà finchè Gesù sarà con essa; fino alla consumazione dei secoli essa darà vita a queste opere di bene, le impreziosirà coi suoi tesori.

Benedetti siano questi apostoli, veri e degni figli della Chiesa, che suggeriscono, iniziano, e svolgono senza curarsi dei sacrifici e delle contrarietà tutte queste forme di bene, di carità tanto verso i corpi, come verso le anime, perchè la Chiesa, mentre sovviene ai bisogni dei primi, non trascura le seconde: anzi il solo bene delle anime è il suo fine precipuo.

Il defunto è oggetto della pietà di tutti, ma per noi cristiani non minore deve essere l'interessamento per i moribondi, che sono ancora nella

lotta: strappati dalla perdizione sono guadagnati per la causa santa, per Cristo, per il Paradiso. Molti agonizzanti non comprendono il loro stato miserando, non si curano neppure di ciò che è loro necessario per la vita eterna: chi loro sta attorno, spesso pure non se ne cura, perchè spende tutta la sua attenzione per la salute del corpo.



Aumenti dunque questa schiera dei buoni, questa Santa Crociata per il bene, e mentre tante volte al Sacerdote riesce difficile ed anche impossibile avvicinarsi al letto del moribondo per dirgli la dolce parola di pace e di perdono, col mezzo della preghiera sarà tolta ogni barriera, ogni difficoltà; la preghiera è la debolezza di Dio e lo spavento del diavolo.

E quale preghiera più sublime del Sacrificio della S. Messa?

E' Gesù che scongiura il suo eterno Padre, e gli si offre in olocausto, è Dio che prega. Temiamo forse di non essere esauditi? No, se la fede ancora è nostro patrimonio, non temiamo. Dio esaudisce sempre, quando Gli si domanda il vero bene.

Ormai è tale il numero dei Sacerdoti, che ad ogni cinque minuti la causa dei moribondi ha guadagnato una S. Messa.

Ma il numero deve essere accresciuto, anche perchè di quando in quando i Sacerdoti stessi sono chiamati a godere il frutto del loro apostolato.

Tutti possono pregare per questo bene, anche i figli del popolo, di cui Dio stesso si serve per compiere grandi opere. I Sacerdoti non rifiutino di aggiungere poi alle opere del loro apostolato, anche questa importantissima, di pregare per i moribondi, di ricordarsi di loro nel « *Memento* » lucrando così una preziosa indulgenza plenaria.

Per onorare S. Giuseppe

Iscrivetevi alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, la più diffusa, la più caritatevole, la più utile pratica di pietà in onore di S. Giuseppe e a sollievo dei poveri agonizzanti.

Quando sarete in agonia, più di 200 sacerdoti, ogni giorno, diranno la S. Messa per voi e milioni di fratelli Associati pregheranno per ottenervi una santa morte, confortata da S. Giuseppe.

"Il mondo senza il prete„

Senza il sacerdozio il mondo diverrebbe, spiritualmente, uno spaventoso deserto, non scorrendo più sulle nostre terre quei torrenti di grazia che irrigano e fecondano il giardino di Dio. Senza il sacerdozio la Chiesa Cattolica, ora piena di vita, coi suoi sacrifizi ed inni di lode diverrebbe una immensa necropoli. « Colpirò il pastore, ed il gregge sarà disperso ».

Senza il sacerdozio non avremmo più quel fascino potente che solleva in alto le anime deboli e scoraggite, non avremmo più tante opere ammirabili di misericordia quotidiana, nè il numero sterminato di atti di cristiana pietà compiuti in soccorso di ogni genere di sventura che venga a colpire la povera umanità.

Nelle nostre chiese noi respiriamo il soprannaturale, la presenza di Dio. Tutto ci ricorda Lui, che è il dolce ospite dei nostri Tabernacoli. Come Maria, noi c'inginocchiamo ai suoi piedi per ascoltare le sue parole di vita. Talvolta sentiamo arderci il cuore in petto, come i fortunati discepoli di Emmaus. Nella Chiesa Cattolica la nostra fede è animata e riscaldata dall'influenza silenziosa, piena di mistero e perennemente attiva della sacramentale presenza di Gesù Cristo nel Tabernacolo.

Senza il sacerdozio noi resteremmo privi della S. Comunione che è la manna dell'anima. Mentre attraversiamo il vasto deserto del mondo, incamminati verso la patria celeste, veniamo nutriti col pane disceso dal cielo, pane che contiene lo stesso Autore della vita. Di tutti i Sacramenti questo è indubbiamente il più grande. E' il rimedio sovrano per ogni male, esso rimargina ogni ferita dell'anima che ha peccato, e fiacca ogni più forte e tenace inclinazione al male. Il pane è il nutrimento principale che ci mantiene in vita, e ciò che il pane materiale fa per il corpo, il Pane Eucaristico opera per l'anima.

Nel salire l'erto monte della perfezione, il nostro piede può talora inciampare: spesso ci troviamo stanchi e spossati nel faticoso cammino della virtù. Anche le tenebre del dubbio possono venire ad oscurare il sereno orizzonte dell'anima nostra. Le nostre passioni, come tanti leoni ruggenti, possono scatenarsi contro di noi, e le onde furiose delle tentazioni essere in procinto di subissare la fragile barca della nostra esistenza. Tutto può sembrarci addirittura perduto!... Rimane però ancora un'ultima tavola di salvezza. Rimane ancora al mondo un essere vivente al quale possiamo voltarci per sussurrargli all'orecchio la triste litania dei nostri guai. Quest'estremo rifugio del povero naufrago è il sacerdote!

Egli è pure l'amico fedele che conforta la nostra estrema agonia. Vi è una cosa che fa tremare tre quarti almeno dell'umanità, e questa è l'ora tenebrosa della morte. Quando tutti i beni da noi ammassati, e che tanto ci erano cari, sembrano convertirsi in polvere nelle nostre mani irrigidite, quando sentiamo che il sangue rallenta il suo rapido corso nel nostro organismo e va gradatamente raffreddandosi, quando la vita ci manca e l'abisso dell'eternità si spalanca dinanzi a noi, abbiamo troppo bisogno di un aiuto speciale che ci fortifichi in quel momento supremo, in quel silenzioso e solenne passaggio dal tempo all'eternità. E questo soccorso divino nelle angosce dell'agonia ce lo porge il solo sacerdote.

Splendore di santità in una vita nascosta

* * * * *

Se c'è un Santo di cui si può dire col real Profeta che fu nascosto nel tabernacolo del Signore è per eccellenza San Giuseppe.

Fu precisamente in questo divino tabernacolo, che lo Sposo di Maria trovò protezione ed elevazione: l'una così forte, l'altra così sublime da innalzarlo al disopra di ogni altro Santo.

Il che corrisponde perfettamente ai disegni di Dio: quanto più un'anima si sprofonda nell'abisso dell'umiltà, e tanto più viene dal Signore esaltata.

Noi leggiamo sempre con piacere le vite dei Santi: le loro gesta ci edificano; i loro miracoli ci sorprendono; le loro virtù ci entusiasmano; ma quando noi, chiudiamo, dopo averlo letto, anche un grosso volume che ci ha narrata, colla penna di un serio e valente scrittore, la loro vita, pensiamo forse di sapere ormai tutto quello che lo riguarda? La nostra persuasione non sarebbe che illusione.

Che cosa può sapere infatti, anche lo storico più fedele, il più valido scrittore, di tutta quella vita spirituale che si svolge, fomentata dalla grazia divina, nell'anima di un Santo?

Certo, le sue opere, sono rivelazione di santità, come i miracoli manifestano grazie eccezionali, straordinarie; ma ci sono nei Santi, pratiche segrete ed interne di virtù che non sono conosciute se non da Dio, e che i Santi stessi che le esercitano, vorrebbero, nella loro profonda umiltà, nascondere a sè medesimi.

Quindi, allorchè noi abbiamo letta od ascoltata la vita di un Santo, dobbiamo confessare di non avere conosciuta, che la minor parte delle loro eccellenze, perchè, come i metalli più preziosi, che sono l'oro e l'argento, sono i più nascosti nelle viscere della terra, e come l'anima che è la più nobile parte di noi stessi è invisibile, così noi non possiamo conoscere tutte le meraviglie che Dio opera internamente, colla grazia che li investe, nelle anime dei Santi; di guisa che le loro azioni non sono che sprazzi di luce che si sprigionano da un astro il cui massimo fulgore è tutto interno e nascosto.

* * *

Da un tale profondo nascondimento si eleva gigantesca la grande figura di San Giuseppe.

Poche cose riferiscono di Lui gli Evangelisti: nessuna sua parola ci venne tramandata; mai si dice che sia apparso in pubblico; soltanto si ri-

leva dalla sua genealogia che è uscito, come la sua Sposa immacolata, da progenie di Patriarchi, di Re, di Principi; eppure, trovandosi così grande per nascita, visse privatamente nella povertà della sua famiglia, esercitando l'umile mestiere del falegname.

Ed a questa vita umile, nascosta, ritirata, San Giuseppe era così attaccato, che nulla mai fece, nè intraprese per stabilirsi nel lustro, nello splendore, nella grandezza dei suoi antenati; e fu dalla gente del mondo considerato in così bassa condizione che quando gli Ebrei rimasero sorpresi nell'ascoltare la sublime parola di Gesù, si domandavano gli uni agli altri: ma non è costui il figlio del legnaiuolo? come dunque ha potuto imparar tanto?

Essi ignoravano che se Gesù volle una Madre povera, e povero il suo Padre nutrizio, se volle che i suoi apostoli fossero poveri, fu per far conoscere al mondo che solo la sua Divinità l'avrebbe convertito e condotto alla sua sequela.

* * *

Mentre peraltro, Maria, col suo casto sposo Giuseppe, vivono in questa vita di povertà e di nascondimento, Iddio innalza l'una e l'altro ad una altezza, che non solo supera quella dei loro gloriosi antenati, ma che è superata soltanto dalla Divinità.

E per fermarci al nostro santo Patriarca, chi più di Lui ha assistito all'operazione di tanti divini misteri? Lui solo può dire al suo Gesù: io sono lo Sposo della Madre tua, il custode della sua Verginità; io fui l'economo della tua famiglia in terra; io fui il tuo protettore, il tuo salvatore quando, per comando divino, tra stenti, dolori ed ansietà indicibili, ti sottrassi alle furie del sanguinario Erode.

Da tutto questo si comprende facilmente come San Giuseppe, eletto a far parte di quella Famiglia che i Padri hanno chiamata la Santa Trinità in terra, dovette avere un tesoro di grazie meravigliose che fiorirono nello splendore di una santità di gran lunga superiore a quella di ogni altro Santo, benchè avvolta nell'ombra del silenzio e del nascondimento.

* * *

Alla luce di questi riflessi deve ispirarsi la nostra devozione al Santo, ed intensificarsi la nostra confidenza nel suo validissimo patrocinio, non solo per tutte le necessità spirituali e temporali della nostra vita, ma particolarmente per l'ora della nostra morte: riflettendo in quel punto estremo, che San Giuseppe fu nel suo beato transito, assistito e confortato da Gesù e da Maria, dobbiamo supplicarlo che a sua volta ci assista colla sua valida protezione in quell'estremo momento in cui si decideranno le nostre sorti per tutta l'eternità.

P. Giuseppe Luraghi, M.° Ap.°



FIORI DI RICONOSCENZA

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: «Pane! Pane!»; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie di una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

D'ora innanzi nella pubblicazione delle «Grazie» verrà data la precedenza a quelle che si potranno inserire con la debita firma.

LA DIREZIONE

Una mia carissima nipotina Chirulli Arcangela fu colpita da febbri violenti, che facevano temere assai della sua vita; lo stesso medico ormai disperava di poterla salvare. In tale angoscia, promisi una S. Messa in onore di S. Giuseppe e la feci applicare il giorno 19 marzo all'altare privilegiato del Transito.

Proprio in quel mattino cessava la febbre e l'inferma si ristabiliva senza la minima conseguenza.

Mantengo il duplice voto, di venire personalmente a Roma a ringraziare S. Giuseppe nel suo Tempio e di associarmi con tutta la famiglia alla Pia Unione.

Caterina Chirulli

Un anno fa mio fratello fu colpito da dolori terribili ai reni. Figurarsi la desolazione che ne seguì in famiglia! Furono consultati parecchi professori e tutti dichiararono trattarsi di cosa grave. Con fede ci rivolgemmo al Grande Santo e non invano, fu decisa l'operazione, che riuscì magnificamente, tanto che dopo un anno mio fratello sta benissimo; mangia e lavora. Il medico curante, interrogato in proposito, rispose queste testuali parole:

«Sono casi rari: lui è stato uno dei fortunati!».

Noi non cesseremo di ringraziare il nostro Protettore S. Giuseppe, invocandolo anche per altri bisogni.

E. P. S.

Vivamente ringrazio la Vergine SS.ma e S. Giuseppe per avermi protetta durante una difficilissima ope-

razione chirurgica, per la quale si temeva della mia vita. Ora sto bene e riconoscente mantengo la promessa di renderla pubblica.

Un'abbonata

Invio la mia offerta in riconoscenza di grazia ricevuta nella presente angosciosa circostanza, e per ottenere dal Gran Santo un'altra grazia grande. Pregovi pubblicare sul Bollettino in segno di riconoscenza.

S. P.

Riconoscente ringrazio pubblicamente il glorioso S. Giuseppe, per aver ottenuta la guarigione di un mio figlio da una sinuite. Le continue oculate ed intelligenti cure del professore non riuscivano a farlo migliorare.

In tale afflizione, pensai di rivolgermi a S. Giuseppe, facendo per tre volte la efficacissima novena, donatami da una sorella. Adesso sta benissimo.

Il giorno 13 settembre, mentre mio marito ritornava dal lavoro, è stato investito da un'automobile; fu trasportato subito all'ospedale ed i professori constatarono la rottura vertebrale. Io con immenso dolore mi rivolsi a S. Giuseppe, ed ora sta bene.

Soddisfo la mia promessa di associarmi alla Santa Crociata, sperando che il caro Santo vorrà ancora proteggerci.

Clelia Casiraghi

Come da promessa fatta al gran Santo, prego pubblicare sul giornalino « La Santa Crociata » la seguente grazia.

Un mio nipotino frequentò il secondo Ginnasio in uno Istituto non parificato ed ottenne la promozione al terzo. Per circostanze gravi di famiglia, non potendo quest'anno ritornare in collegio si presentava agli esami d'ammissione alla scuola pubblica non per il terzo ma per il quarto, guadagnando così ancora un anno. E' stato promosso e la nostra gioia è stata immensa.

Perciò sento il dovere di ringraziare pubblicamente il gran Santo per la grazia ricevuta.

Maria Colucci di Taranto

La potenza di S. Giuseppe in cielo è veramente grande e ammirabile. Ne fanno fede le quotidiane e segnalate grazie che per sua intercessione ricevono quanti lo invocano; è precisamente per Lui che la mia famiglia fu aiutata da tre grazie speciali. Nel 1935 fui colpita da una malattia assai lunga; nonostante le cure premurose dei miei cari, non potevo riavere la salute. Dopo d'aver pregato con diverse novene il grande mio Protettore, riacquistai la primiera salute, ed ho potuto riprendere le mie occupazioni.

La seconda grazia è questa: avevo da diverso tempo il fratello Guido in Africa, e questo s'ammalò seriamente; e ancora per intercessione di questo S. Patrono mio fratello si ristabiliva completamente e così faceva ritorno in mezzo ai suoi cari, per poi riprendere il suo posto nel solito stabilimento. La terza grazia è quella che l'altro mio fratello Stefano, da tempo disoccupato, deciso ormai di allontanarsi in cerca di lavoro, per mezzo di una cara persona che s'interessò del caso, trovava lavoro nel locale stabilimento.

Sia lode al glorioso Patriarca che con tanta generosità premia la fiducia di quelli che ricorrono a Lui.

Luigina Canali
Casalbuttano (Cremona)

Preghiamo di pubblicare:

« Invocammo l'intercessione del grande Patriarca S. Giuseppe durante l'intero periodo della nostra preparazione all'esame di Stato di materie giuridiche ed economiche.

Le difficoltà di tale esame e la severa intransigenza delle commissioni esaminatrici ci avevano però tal-

mente sfiduciate che quasi avevamo rinunciato al primitivo proposito. Con raddoppiato fervore invocammo allora S. Giuseppe che ci infuse una fede più forte e più tenace e miracolosamente ci aiutò a superare tutte le difficili prove.

Manteniamo la promessa pubblicando la grazia ricevuta ».

M. Cugnasco e E. e M. Patrucco

In seguito ad una grazia specialissima ottenuta da S. Giuseppe, invio come modesto segno di ringraziamento, e con la più viva riconoscenza al Santo miracoloso la presente offerta ed in attestato di amore prego pubblicare.

Giuseppina Rosso

Osservando quella cara immagine o quadro che abbiamo ricevuto l'anno scorso « il Transito di S. Giuseppe », fui ispirato di ricorrere nei miei grandi bisogni.

Il mio caro e buon marito da tre mesi era ammalato di pleurite e dovette subire un'operazione. Era un caso disperato e perciò io e i tre bambini incominciammo una novena, finita la quale incominciò a star meglio e adesso già si alza e migliora sempre.

Con l'animo oltremodo riconoscente, invio un'offerta, per adempiere alla mia promessa e spero tanto che il Patrono dei Morenti mi vorrà sempre aiutare nelle mie necessità e vorrà compiere la guarigione tanto sospirata.

A Voi, carissimo Santo, un grazie sincero e di vero cuore da me, da mio marito e dai nostri tre piccoli.

Un'associata

Prego mettere nel giornaletto mensile questa grazia.

Devota e abbonata al giornale « La Santa Crociata », con tutta la fede, che la mia devozione a S. Giuseppe m'ispirava, ottenni che fosse salvata da un grave pericolo una persona a me tanto cara e fu veramente un miracolo.

Ringrazio S. Giuseppe e non mancherò di pregare tanto, acciò mi venga in aiuto con altra grazia.

Un'abbonata del Trentino

La prego mettere sul Periodico quanto segue:

Ho pregato il mio grande protettore S. Giuseppe, per più anni, per essere liberata da un male fisico tanto noioso.

Rendo ora vivissime grazie al caro Patriarca per la grazia ottenuta, sperando che mi ottenga altre segnalate grazie per me e per la famiglia.

Zelatrice Sr. Rita O.

Invio una piccola offerta al caro San Giuseppe per un'altra grande grazia concessa alla nostra famiglia. Quando tutte le speranze erano ormai tramontate, la fede in questo grande Santo ha operato il quasi miracolo. Imploro ancora da questo meraviglioso Santo una grazia spirituale che mi sta tanto a cuore.

Prego vivamente di pubblicare.

A. F.

Con animo grato all'amato S. Giuseppe, mio caro protettore, prego voler pubblicare la grazia che ho ricevuta: una mia nipote ammalava questo inverno di influenza con febbre tifoidea. Raccomandata all'intercessione di S. Giuseppe dopo la terza settimana, la febbre che la faceva star male assai, cessò ed entrava in convalescenza. O San Giuseppe caro, grazie! Ricordatemi sempre a Dio.

Amalia Dell'Orto

In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze degne di fede.

Alle Anime buone

PER IL TEMPIO

« Signore, ho amato il decoro della tua Casa »

Il Tempio di S. Giuseppe, privo di dotazioni e di rendite, è sorto e si abbelisce continuamente mercè le elemosine dei nostri Associati: è ancora mercè il loro concorso che si alimentano le opere di S. Giuseppe.

Come si può diventare benefattori del Tempio Monumentale di San Giuseppe

Con L. 50, si ha il nome in perpetuo iscritto nei registri dei Benefattori.

Con L. 100, in più, si ha il nome iscritto e si acquista un metro cubo di materiali per gli ampliamenti.

Con L. 200, in più, si partecipa in perpetuo a copioso bene e si riceve un Diploma di benemerenza.

Con L. 400, in più, si ha il diritto a far incidere il proprio Nome o quello di una persona cara, viva o defunta, sopra un Lampadario.

Con L. 1000, in più, si ha il diritto a far incidere il Nome sulle lapidi dei Benefattori.

Con L. 2000, in più, si ha il diritto a far incidere il nome sulle lapidi dei Benefattori Insigni, poste in fondo alla Chiesa.
Per offerte maggiori si può convenire intorno al ricordo.

PER « LA SANTA CROCIATA »

« S. Giuseppe non mi ha mai delusa » (S. Teresa di Gesù)

Con L. 5 annue almeno si riceve il periodico mensile.

Con L. 10 annue si diventa Benefattori del periodico.

Con L. 50 annue, raccolte anche tra i Soci, si diventa Zelatore o Zelatrice di S. Giuseppe.

Con L. 100 annue si diventa Cooperatori delle opere di S. Giuseppe.

Con L. 200 una volta tanto si diventa Abbonati in perpetuo.

« S. Giuseppe susciti numerosi Benefattori e renda ad essi il cento per uno in vita ed in morte ».

Direttore del Centro Nazionale Italiano: Sac. Leo Hegglin
Redattore responsabile: Sac. Luigi Previtali

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica e dei Superiori

Scuola Tipografica « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

Uscirà a giorni

Il Calendario di San Giuseppe

Viene inviato a tutti gli Associati della S. Crociata. Sia l'auspicio più bello e più sicuro del Patrocinio di S. Giuseppe per tutto l'anno. Siamo in viva attesa di richieste per copie in più.

Zelatori e Zelatrici fatevi onore! Offerta L. 1 a copia.

Offerta per l'abbonamento alla S. Crociata

L'attendiamo da tutti: offerta ordinaria minima L. 5; offerta degli Associati Benefattori L. 10.

Raccomandiamo agli Associati di usare, nel rinnovare la loro offerta annua per « La Santa Crociata » *lo stesso indirizzo con il quale la ricevono.*

Le correzioni si segnalino con chiarezza.

Per cambio indirizzo, offerta L. 1 per le spese inerenti.

Offerte per SS. Messe

La Pia Unione accetta offerte per SS. Messe da celebrarsi, anche in perpetuo, secondo le intenzioni raccomandate dai Benefattori all'altare del Transito.

Inoltre si ricevono SS. Messe Gregoriane (un Sacerdote celebra per trenta giorni consecutivi 30 SS. Messe a suffragio di un'Anima che in questo modo avrà suffragi di speciale efficacia). Elemosina L. 300.

La Santa Crociata

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Roma - San Giuseppe al Trionfale - Roma

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE